

L'intervista

«Passo successivo
i capitali privati»

ROMA

«Nel 2014 sono state caricate le munizioni. Adesso, per la definitiva esplosione dei mini-bond, è indispensabile che si verifichi un cambio di mentalità da parte dei nostri imprenditori». Innocenzo Cipolletta, presidente dell'Aifi, l'Associazione italiana del private equity e venture capital, è ottimista sulle potenzialità di sviluppo di queste obbligazioni nell'anno appena iniziato: «È un mercato che continuerà a crescere molto». Ma chiede ai capitani d'azienda italiani di mostrare coraggio: «Non devono reagire con timore di fronte alla "novità", ma attivarsi per cercare di coglierne le opportunità». **Quali caratteristiche fondamentali deve avere l'impresa che vuole finanziarsi attraverso i mini-bond?**

Per prima cosa, deve saper elaborare un buon piano industriale. Inoltre, va garantita una sufficiente trasparenza nell'organizzazione e nella produzione di dati, in modo da guadagnarsi la fiducia della banca o del sottoscrittore. Insomma, serve programmazione. A essere premiate, saranno soprattutto le aziende già strutturate.

Quali saranno i settori più rappresentati in questo mercato?

I comparti specifici non hanno importanza. Più che altro i mini-bond sono un'opportunità interessante per imprese esportatrici, che hanno bisogno di aumentare la loro capacità produttiva. Oppure per quelle realtà industriali che vogliono allargare

la rete delle vendite.

Addetti ai lavori, esperti ed economisti sono d'accordo nel sostenere che, nel 2015, il mercato dei mini-bond si svilupperà molto di più rispetto agli anni precedenti. Ma è possibile stimare quanto crescerà?

È difficile fare previsioni precise, anche perché molto dipenderà dall'andamento dell'economia italiana. Se la ripresa continuerà a essere debole, non si potranno pretendere numeri strabilianti. Poi bisogna considerare che l'imprenditore è "un animale imitativo", segue la scia. Dunque, per i mini-bond è possibile che si verifichi una crescita "a palla di neve".

Come vengono supportate le imprese interessate a questa formula di finanziamento?

Ci sono già numerose società di consulenza che aiutano le imprese a entrare in questo mercato. Le stesse banche che preparano le mini-obbligazioni spesso svolgono attività di sostegno nei confronti dell'imprenditore.

Oltre a quella dei mini-bond, ci sono altre strade alternative al credito bancario?

Il passaggio successivo ai fondi di debito (mini-bond) è rappresentato dai capitali di rischio, cioè il private equity. In molti Paesi, questo strumento ha liberato le aziende dal banco-centrismo. In Italia, invece, è un mercato ancora sottodimensionato. Ora il governo si è mosso per favorire il private equity con il varo di misure specifiche. Sempre su sollecitazione dell'esecutivo, è stato istituito anche il Fondo italiano d'investimento (i cui azionisti sono il ministero dell'Economia, Confindustria, l'Abi e cinque grandi banche italiane, ndr), che ha l'obiettivo di fornire alle Pmi, tramite investimenti diretti o indiretti nel capitale di rischio, un sostegno finanziario nell'ambito di operazioni di sviluppo.

Luca Mazza

Cipolletta (Aifi):
emanciparsi
dal sistema
banco-centrico